

Gv 6,44-51

⁴⁴*Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.* ⁴⁵*Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me.* ⁴⁶*Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre.* ⁴⁷*In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna.*
⁴⁸*Io sono il pane della vita.* ⁴⁹*I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti;* ⁵⁰*questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia.* ⁵¹*Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».*

Lectio - meditatio

Fin qui Gesù è colui che è disceso dal cielo, è il pane di vita (eterna). E la fede, l'andare a lui, il credere è ricevere questa vita eterna. Il pane, dunque, la vita eterna, è la persona stessa di Gesù, ma non si va a Lui per movimento proprio. L'iniziativa, il movimento, è sempre suscitato da un'attrazione.

Nessuno può venire a me se non il Padre, l'avente inviato, attiri lui. Nei vv. 44-45 il mistero è grande. Come l'inviato disceso dal cielo non dona la vita se non facendo propria la volontà del Padre (vv. 38-40), così qui, coloro a cui Gesù è inviato non possono ricevere la vita senza docilità al Padre' (X.L.D.). In altre parole, non si può conoscere il Figlio se non entrando nell'atto stesso del Figlio che corrisponde al Padre. Non ancora nell'atto di una visione, ma in quello di un ascolto: *l'avente ascoltato dal Padre e l'avente imparato viene a me. Non che qualcuno il Padre abbia visto...*

Chi è attratto e ascolta dal Padre, dunque, crede e ha la vita eterna: possiede il Cristo.¹

Ebbene, questo pane di Dio, in cui è all'opera l'attrattiva del Padre, ora bisogna mangiarlo (v. 49: *efagon*; v.50: *fagēi*; v. 51: *fagēi*). Abbiamo qui un passaggio. Nel Cristo sono giunti i tempi ultimi in cui la Sapienza si fa intima, la legge è messa nei cuori, e tutti vengono ammaestrati da Dio. Il Padre ha nel Figlio l'opera di un'attrazione universale che conosce dei passaggi: vedere, credere, andare a Lui, mangiare.

La *carne per la vita del mondo* non è più il *pane*: ogni distanza è abolita, si disvela, ora, che, dietro quel segno "alieno" del pane, è Gesù in persona che si dà; ed è come l'atto di una incarnazione. Donandoci la sua carne egli realizza il mistero di una carne sola con noi. Egli dimora in noi e ciascuno di noi,

divenendo come un'umanità aggiunta alla sua Persona, vive al contempo il mistero della sua stessa Persona divina.

Lo resusciterò nell'ultimo giorno... Entrando nella Sua vita eterna dobbiamo passare attraverso una morte che non è tanto l'anticipazione della nostra morte biologica. Noi entriamo invece nella morte del Cristo, atto supremo di un Amore che di tutto ci spoglia. Passeremo poi anche dalla morte biologica, ma se c'è stato il passaggio nella morte del Cristo, ci sarà, allora, la resurrezione.

Gli uomini potranno credere alla nostra fede, se ci vedranno trasformati in Amore. Certo, è possibile accogliere l'Amore e vedere ancora in noi gli automatismi della natura. La santità della condotta avrà bisogno di una lunga purificazione, in cui misureremo la nostra povertà, ma questa "scorza" che Dio ci lascia non impedisce che l'Amore prenda possesso di noi, se ci apriamo nella fede.

¹ Chi si muove verso Gesù in termini psichici, autoreferenziali, non riceve il suo mistero. Occorre una resa, allentare la presa sulle nostre pretese e aspettative.